

l'Unità

Giornale del Partito comunista italiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

Riforma sociale

ENZO ROGGI

Da quanti anni era scomparsa dal linguaggio comune la dizione «riforma sociale»?

Qui la connessione tra economia e politica si fa evidente, il termine «sociale» assume il suo significato proprio

Il segretario del Pci, avendo a mente non solo lo specifico caso della scala mobile ma anche la sofferta questione del rapporto tra il futuro nuovo partito della sinistra e il Psi

La differenza sta non solo nel ritorno in campo massiccio e consapevole di grandi masse di salariati ma nel fatto che la lotta investe le strategie sociali

Bene, ora siamo proprio a questo punto-limite. L'incapacità tra realtà sociale e quadro politico va assunta come il dato primario

Sprechi, traffici privati, opere faraoniche, teppismo: uno sguardo critico all'altra faccia di questo mondiale da parte di chi continua ad amare il calcio e a gioire per la nazionale

«Posso parlar male di Italia 90 o è vilipendio della bandiera?»

NICOLA TRANFAGLIA

Mentre i mondiali di calcio si avviano alla conclusione tra timon e speranze di tifosi e di poliziotti vanà forse la pena avanzare qualche spassionata considerazione

Quando si discusse per la prima volta a livello politico e di opinione pubblica sui grandi stanziamenti di denaro dello Stato cioè di tutti noi

I dissidi interni alla coalizione di pentapartito trovano nelle scelte sugli stadi e nelle altre opere pubbliche

contrasti non dissimili si sono venificati a Torino e altrove un ulteriore pretesto a rinviare all'ultimo momento ogni decisione con il risultato

La perdita di turisti

Ma l'attesa dei turisti e degli ingenti guadagni che ne sarebbero derivati ha fatto dimenticare

non solo non c'è stato un maggior afflusso di turisti ma che in molti casi (a Roma, per esempio) si è verificata una perdita secca di guadagno

Accanto a questi aspetti che a nostro avviso non sono affatto imprevedibili c'è il legittimo il dubbio che la grande macchina dei mondiali sia stata montata in realtà

del mondo in quanto tale. Le vittorie della squadra italiana mi fanno anche piacere soprattutto quando gioca bene

L'ipocrisia dei mass media

Si è trattato in numerosi casi di vero teppismo organizzato che ha visto le proteste di tanti italiani anche sportivi e l'assenza o l'inazione quasi sempre delle forze dell'ordine

I circenses intorno al pallone

LUIGI CANCRINI

Due notizie interessanti hanno accompagnato l'epopea tutta italiana, del Mondiale 90 Da Milano, dove l'Accademia di Brera, una delle galene più belle d'Europa e del mondo, è rimasta chiusa nel periodo in cui un grande numero di turisti avrebbe potuto visitarla

Idiozie a parte, i sindacati e ministri permettendo il problema è serio e va impostato in tutta la sua complessità

al pallone di cuoio per «dir rare» un popolo che potrebbe altrimenti ragionare di più. Ma senza rifiutare nemmeno un confronto sereno sul fatto

Divertimento e tempo libero

Quella cui ci troviamo di fronte in realtà nel momento in cui pensiamo al modo in cui si dovrebbe organizzare, in una società moderna, l'uso del divertimento e del tempo libero

to culturale semplice (dal calcio alla telenovela, dalla canzonetta allo show televisivo) e un prodotto culturale più complesso (dalla musica alla pittura alla letteratura al teatro)

I soldi e i voti

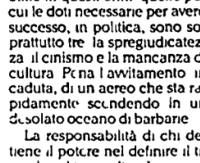
Venendo a noi e ai tempi in cui stiamo vivendo, il problema è a questo punto quello del rapporto tra sviluppo e proposte educative capaci di allargare la quantità di persone in grado di chiedere e godere questo tipo di bene culturale e capaci di assicurare condizioni utili alla convivenza civile all'interno di un moderno Stato democratico

di per nessuno di piacere o di divertimento. Si tratta, nell'altro caso, quello del prodotto culturale più complesso, della predisposizione di offerte spettacolari e «no» spettacolari

TERRA DI TUTTI

EMANUELE MACALUSO

La sicilianità di Schillaci



Lancaster cosa avrebbero scritto tanti giornalisti? In questo caso Gianni Brera avrebbe potuto chiamarlo Turiddu e non Totò accostandolo ad un personaggio verghiano come ci ha detto ma in verità facendo riassemblare a quel personaggio disegnato nel libretto della Cavalleria rusticana

Intervento «Qualità globale» È una sfida che-dobbiamo accettare

GIAN FRANCO BORGHINI

La sfida della qualità globale cui fanno sempre più spesso riferimento imprenditori e sindacalisti rappresenta per i lavoratori italiani una straordinaria opportunità

Che a porre questa questione sia oggi la Fiat non deve stupire. Vi è anzi qui la conferma del fatto che sono proprio le imprese nelle quali la ristrutturazione è stata realizzata prevalentemente attraverso una automazione spinta del processo produttivo

La via da imboccare è invece quella di considerare l'impresa come un prodotto del

matico e complesso il rapporto con l'ambiente. Tutti questi problemi, per essere impostati e risolti richiedono un intervento attivo e creativo da parte dell'uomo

Affermare questo significa forse predicare la linea o anche soltanto la rinuncia al conflitto? Io non lo credo. Penso molto più semplicemente che debbano cambiare il terreno e i contenuti del conflitto. L'evidente che se si assume lottura della «qualità globale» l'impresa non può essere considerata come il nemico da battere o come l'ostacolo da superare per guadagnare una nuova società. Fra l'altro l'idea che il socialismo abbia inizio nel momento in cui ci si libera dalla loggia dei camorristi del

La via da imboccare è invece quella di considerare l'impresa come un prodotto del

lo sviluppo storico come uno strumento che l'uomo ha nelle proprie mani per risolvere certi problemi (non tutti) e per promuovere la crescita non solo economica ma anche civile e culturale della società. Questo strumento ha però una logica e propri specifici meccanismi di funzionamento che vanno compresi e adeguati se si vuole davvero utilizzarlo per favorire una crescita qualitativa della società. In caso contrario è di parte o di uso distorto e di soltanto l'impresa o la sua messa fuori uso. Conoscere le necessità dell'impresa e i meccanismi di funzionamento e tenerne conto non vuol dire accettare passivamente le condizioni che una parte pretende di imporre. Fra l'altro proprio le trasformazioni in atto nel processo produttivo rendono del tutto evidente che i nuovi contenuti del lavoro (e cioè accanto alla fatica la «produttività» la «professionalità» la «responsabilità») non sono affatto remunerati adeguatamente anche perché non sono sufficientemente oggetto di contrattazione. Si è allargata insomma la forbice fra la struttura del salario e i contenuti concreti del lavoro. Un sindacato che si propone di ridurre questa forbice e di remunerare questi contenuti concreti attraverso una efficace contrattazione articolata nel quadro di una reale partecipazione e di una limpida assunzione di responsabilità contribuirebbe davvero ad avviare una svolta nelle relazioni industriali. Nuove relazioni industriali infatti non vogliono dire «pace sociale». Possono anche voler significare che quando Schillaci parla di qualità globale contrattazione così si fa più proble-

Si rivelano prive di fondamento almeno così a me pare tanto le velleità di realizzare delle «fabbriche senza uomini» (le fabbriche di soli robot, senza complicazioni sindacali) quanto il timore che l'automazione mi nacci l'uomo e possa alla lunga annichilirlo. In realtà l'automazione è servita e serve all'uomo. Ha ridotto la fatica, ha semplificato i lavori, ha dato razionalità ed efficienza al processo produttivo. Ma l'automazione non può sostituire l'uomo né l'impresa può vivere di soli robot. L'impresa per progredire deve incorporare questi crescenti di innovazione organizzativa deve creare nuovi prodotti deve fare della ricerca il suo rapporto con il mercato si problematizza e si fa più sofisticata così si fa più proble-

espressioni di un suo coetaneo di quartiere verso un potente che gli ha trovato un posto gli ho fatto fare camera l'ha urato fuori dal fesso. Non deve stupirci questa ossessività recitata con più spontaneità di altri suoi compagni di squadra. Fa parte della storia del quartiere popolani di Palermo da dove sono partite tutte le rivoluzioni e tutte le manifestazioni di sanfedismo e rassegnazione. Sono questi popolani combattenti coraggiosi o cortigiani e spesso sommano le due caratteristiche. Questo Schillaci mi pare che quando gioca esprima la prima quando riposa la seconda di questi caratteristi che ha dentro di sé per un antico retaggio orgoglio e pregiudizio certe e dubbie mi sena e novità furberia e ingenuità fame abituata e timon per un domani che resta sempre incerto anche se diventa ricco. Questo ragazzo quindi è se stesso e ogni siciliano vede in lui un pezzo di se stesso anche solo un pezzo. E ha una autenticità che trasmette a tutti gli italiani non solo con i suoi

l'Unità

Massimo D'Alema, direttore Renzo Foa, condirettore Giancarlo Bosetti, vicedirettore Piero Sansonetti, redattore capo centrale

Edizione spa l'Unità

Armando Sarti, presidente Esecutivo Diego Bassini, Alessandro Carn Massimo D'Alema, Enrico Lepri Armando Sarti, Marcello Stefanini, Pietro Verzeletti Giorgio Ribolini, direttore generale

Direzione redazione, amministrazione 00185 Roma via dei Taurini 19 telefono passante 06/401901 telex 613461 fax 06/4453305 20162 Milano viale Fulvio Testi 75 telefono 02/64101

Roma - Direttore responsabile Giuseppe F. Menzella iscriz al n. 243 del registro stampa del trib. di Roma iscriz come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 1555

Milano - Direttore responsabile Silvio Trevisani iscriz al n. 158 e 2550 del registro stampa del trib. di Milano iscriz come giornale murale nel regis. del trib. di Milano n. 3599

Certificato n. 1618 del 14/12/1989

La direzione dell'Unità non garantisce la pubblicazione degli articoli non richiesti